

Giovedì 9 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 23

TEATRO. Nel nuovo spazio Teatro della Villa all'Appio

Antigone araba fra veli e vigili urbani

Dopo un braccio di ferro con la burocrazia, è stato inaugurato il Teatro della Villa, nel quartiere Appio. «Abbiamo bisogno d'aiuto: il teatro non è per noi uno strumento per fare soldi, ma per portare avanti una militanza politica e sociale» dice il direttore artistico Walter Pagliaro, anche regista dell'*Antigone*, lo spettacolo che ha aperto la stagione. Letta come un dramma dell'integralismo, l'opera è interpretata da una convincente Micaela Esdra.

Walter Pagliaro tra prosa e lirica

Diplomatosi all'Accademia «Silvio D'Amico», Walter Pagliaro è stato per quattro anni assistente di Giorgio Strehler. Tra i suoi principali spettacoli, «Aspettando Godot» di Beckett, il «Filottete» di Gide, «Il principe di Homburg» di Kleist, «Come tu mi vuoi» di Pirandello, «Berenice» di Racine, «Porta chiusa» di Sartre e «Il Timone d'Atene» di Shakespeare. Pagliaro è conosciuto però anche come regista di opere liriche. L'ultima nel tempo, «La Molinara» di Paisiello.



KATIA IPPASO

■ Mesi di lavoro matto e disperatissimo, un braccio di ferro con gli ingranaggi stopposi della burocrazia, rassicurazioni da una parte e minacce dall'altra. Per Walter Pagliaro, neo-direttore artistico del Teatro della Villa (Villa Lazzaroni, via Appia) non deve essere stato facile. Ma alla fine il teatro è stato inaugurato, con l'*Antigone* da lui stesso diretta, protagonista Micaela Esdra (in scena fino al 19 gennaio). Un debutto proprio sull'«orlo», incerto fino all'ultimo momento. L'agibilità provvisoria (concessa per venti giorni), è arrivata infatti poche ore prima della prima: la quiete dopo la tempesta emotiva che deve aver sfiato gli attori. E poi, a pochi secondi dall'apertura del sipario, un nuovo ansioso interrogativo, con i vigili urbani che volevano spiegazioni: «Dalla conferenza stampa di due mesi fa le cose sono sicuramente migliorate - racconta Pagliaro - L'assessorato alla Cultura si è prodigato per mantenere gli impegni presi. Il problema di questo luogo è che si trova stretto fra diverse realtà. Da un lato ci sono, per fortuna, le aspirazioni culturali di Borgna, dall'altro c'è il discorso sulla proprietà che

riguarda l'assessorato al Patrimonio, le questioni tecniche sono di competenza del ministero dei Lavori Pubblici; facciamo parte della IX circoscrizione e accanto a noi c'è la sede dei Vigili Urbani, che intervengono su tutte le questioni territoriali». Smessi momentaneamente gli abiti dell'organizzatore tuttora («Le scenografie di proprietà dell'abusivo che prima occupava il teatro le ho dovute rimuovere io stesso»), Pagliaro alterna sospiri di sollievo e patemi d'animo: «Sforzi di questo tipo mentirebbero un po' d'aiuto. Anche perché il Teatro della Villa (200 posti) non è di sicuro uno strumento per fare soldi, ma è un modo per portare avanti una militanza sociale e politica».

Spettacolo temerario, l'*Antigone*, per un inizio di stagione. Ma provocatorio e altamente significativo. Come meglio irradiare le ragioni dell'arte, la necessità di un impegno civile e sentimentale, se non attraverso le parole di Sofocle, che schiera l'etica da una parte e la ragion politica dall'altra? Creonte apostrofa come «anarchico», portatore di «disordini», il gesto pietoso di Antigone che, sfidando le leggi dello Stato,

seppellisce il cadavere del fratello Polinice. Ma è proprio in nome dell'ordine (in senso più spicciolo, quotidiano, potremmo dire anche della burocrazia), in nome della forma, che si compiono i peggiori omicidi e, inevitabilmente, anche i suicidi. Creonte perderà infatti, nella sua battaglia illusoriamente ragionevole ma sostanzialmente delirante, il figlio Emone (il promesso sposo di Antigone, che si uccide con lei) e la moglie Euridice (che sceglie silenziosamente di darsi la morte dopo il suicidio del figlio).

Pagliaro ha letto l'*Antigone* come dramma dell'integralismo e della credenza, spostando l'asse visivo dalla Grecia del V secolo a.C. al Medio Oriente (di ieri e di oggi), dove le vittime sono ancora e soprattutto le donne. Micaela Esdra (nei panni di Antigone) restituisce con esattezza emotiva la tragedia di una musulmana che porta il capo scoperto, ama e soffre, affidando al logos la possibilità di far passare non soltanto il comando ma anche la pietà (non l'arco ma la lira di Apollo). Umana e tenace, tradisce la sua

paura di morire. Non sceglie però la strada del compromesso. In contrappunto con la sorella Ismene e con Euridice, donne dal capo coperto, con lei solidali ma incapaci di parola.

Pietro Di Iorio conduce Creonte verso un orizzonte grottesco, innervandolo di tonalità imperative e face gelide. Tamara Riani è la dolente Ismene e l'enigmatica Euridice. Recitano poi Luca Della Bianca (Emeone), Franco Alpestre (Tiresia), Gianni Conversano, Gabriele Martini, Massimo Reale e Sergio Reggi. Applausi.

FIERA DI ROMA. Fino al 19 gennaio

Abiti da sposa '97 Belli e meno cari



■ Saranno 250 gli stilisti, in rappresentanza di 900 aziende, che dall'11 al 19 gennaio parteciperanno alla IX edizione di «Romaspoda», nei sei padiglioni della Fiera di Roma, si alterneranno sulle passerelle migliaia di modelli per la sposa e lo sposo, allestiti su una superficie di 30 mila metri quadrati.

Per la sposa del '97 i tessuti preferiti saranno: seta pura, organza, chiffon, cady, raso, pizzi chantilly; il colore predominante, l'avorio. Le linee degli abiti, semplici, pulite, prive di supercostruzioni; tacchi alti per le scarpe e punta quadrata per la sposa «trendy». Tra le collezioni, per la prima volta, «Genny Sposa» che presenta abiti romantici, giovani, raffinati in raso duchesse, pizzo macramè, organza in seta, mikado.

Per l'uomo, il tradizionale completo da cerimonia, è affiancato da soluzioni più vivaci: l'abito intero con giacche più lunghe, fino ai sette/ottavi, è illuminato da bottoni-gioiello e piccoli ricami. Oltre all'abbigliamento, la rassegna offre una serie di proposte alternative riguardo il ricevimento, l'autonoleggio, i servizi

foto-video, l'arredo, le bomboniere, le liste ed il viaggio di nozze. Tra le novità di quest'anno, all'interno di un padiglione allestito a Municipio, il «matrimonio virtuale» completato dalla foto in abito nuziale.

Il prezzo dell'abito da sposa di circa 3 milioni ma il 20% delle spese è disposta a spendere cifre più elevate. Il fatturato degli abiti supera i 700 miliardi annui. Il mercato delle esportazioni è sempre attivo: più 10% degli abiti sono destinati a Germania, Svizzera ma anche Stati Uniti e Giappone. Al costo del vestito va aggiunto circa 1 milione e mezzo per accessori, acconciatura e trucco. La stessa cifra si spende mediamente per l'abito da uomo.

Per il viaggio di nozze la meta preferita rimane l'Oriente. Ma quest'anno la novità è la Polinesia, offerta a prezzi accessibili: circa 3 milioni per nove giorni. Il mese preferito per il matrimonio è settembre; originali le torte che riproducono i monumenti italiani, come quella della Basilica di San Marco in zucchero, realizzata da un pasticciere per «Romaspoda» in otto mesi. □ Ma.C.

**DANZA.** Il Ballet de l'Opéra de Nice ospite della Filarmonica

Alla ricerca del repertorio trascurato

ROSSELLA BATTISTI

■ Evviva, evviva: con l'anno nuovo anche la danza torna a spuntare sui palcoscenici della capitale. All'Opera fiorisce da ieri Alessandra Ferri, venti minuti soli, è vero, perché tanto più o meno durano *Le quattro stagioni*, intermezzo danzato inserito ne *Les Vêpres Siciliennes*, ma quanto basta per rifarsi gli occhi con la più bella étoile italiana, nella rosa delle migliori danzatrici del mondo. La coreografia è di Heinz Spoerli, che ha curato i passi di Alessandra anche per l'inaugurazione alla Scala di Milano per i brevi momenti di danza de *L'Armide*, e accanto a Ferri compare un altro bell'astro del firmamento terzocoro: Maximiliano Guerra.

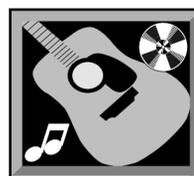
Ma per i ballettofilii assetati più di danza che di opera lirica, c'è anche un altro goloso appuntamento a partire da stasera alla Filarmonica con il Ballet de l'Opéra de Nice. Fondata nel 1947 da Pierre Pasquini, la compagnia annovera attualmente tra le sue fila 30 ballerini, tra cui spiccano Agnes Letestu, José Martinez e Karl Paquette, étoiles provenienti direttamente dalla scuola dell'Opéra di Parigi, ovvero da uno dei vivai più interessanti e rifiniti d'Europa. Letestu e Martinez hanno anche militato all'Opéra di Parigi e sono stati vincitori ambedue della Medaglia d'oro al Concorso internazionale di Varna, un po' la Palma d'oro di Cannes per la danza. A

capo del Ballet de l'Opéra de Nice sono passati selezionati *maitres de ballet*, da Lyette Darsonval all'attuale Jean-Michel Bouvron, e ospiti del calibro di Noella Pontois, Michel Denard, o Yuli Algarov, che fu partner di Yvette Chauviré (scomparso nel 1995). Nomi e titoli a parte, stucca l'appuntamento all'Olimpico (dove il Ballet de l'Opéra de Nice si trattiene fino a domenica prossima) anche per il repertorio presentato che - sotto la direzione attenta di Jean-Albert Cartier e i «consigli» di Hélène Trailine - si propone di «presentare coreografie ingiustamente dimenticate ai nostri giorni, proponendo nello stesso tempo creazioni inedite». Nel programma offerto all'Olimpico spicca dunque *Concerto*

(1966) di Kenneth MacMillan, coreografo inglese - che tra l'altro, vedi coincidenze, fu il mentore di Alessandra Ferri - proposto in Italia più per i suoi balletti a serata, come *Romeo e Giulietta*, che per i pezzi brevi come questo. Si vede poco da noi anche il lavoro di Hans Van Manen, di cui il Balletto di Nizza propone *Chansons sans paroles* su musica di Mendelssohn, e un *Pas-de-deux* di Gosvsky, che lavorò molto a Parigi e al Metropolitan di New York.

Non sono una novità, nemmeno per l'Italia, gli estratti da *Raymonda*, balletto che è stato rappresentato più volte anche in forma completa (una delle ultime versioni fu curata da Nureyev), ma rivederlo eseguito da una bella compagnia fa sempre piacere.

SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Nino Frassica cover e doppi sensi



Nick Sy & Tchila Deu.

Primo appuntamento dell'anno con la rassegna «La mia Africa». Oggi al Big Mama è di scena questa band di reggae-fangà, un particolare stile che unisce le sonorità giamaicane alla tradizione musicale del profondo continente africano. Ingresso con tessera.

Demo Morselli.

Conosciuto al grande pubblico come direttore dell'orchestra di «Buona domenica», Morselli è un appassionato di soul, funky e R&B, con la sua band questa sera all'Horus Club, alle 22.30, ed alle 0.30, proporrà una selezione di brani di James Brown, Earth, Wind & Fire, Stevie Wonder e Incognito. Ingresso lire 15mila con consumazione.

Gegè Telesforo Band.

Torna Jazz in the House con due serate (venerdì e sabato al Big Mama) che rappresentano anche gli ultimi due concerti di un'approvata band di funky. Gegè Telesforo alla voce e tastiere, Marco Rinalduzzi alla chitarra, Alex Gwis alle tastiere, Marco Sincalco al basso e Marcello Surace alla batteria hanno infatti deciso di sospendere l'attività insieme e con queste due esibizioni salutano il pubblico romano. Molto ritmo, soul e R&B che saranno probabilmente racchiusi in un disco dal vivo in uscita a primavera. Telesforo ha lo scorso anno realizzato il suo secondo album prodotto da Bem Sidran e sta attualmente lavorando al terzo. Prossimi appuntamenti della rassegna con Roberto Gatto, Fabio Zepetella, Allan Holsworth e Scott Henderson.

Nino Frassica e i Plaggers.

Da «bravo presentatore» di arboriana memoria a cantante di una band sgangherata il passo è breve. Da oramai quasi due anni Frassica gira con questo progetto musicale strampalato composto da buoni musicisti e da una mente ed una voce bizzarra

quale la sua. Il repertorio è composto unicamente da cover riviste e corrette, pieni di doppi sensi, non sense, incredibili minestrone e tanti giochi di parole. Sabato 11 all'Alpheus di via del Commercio.

From classic on...

Due concerti sabato 11 all'Horus Club. Il primo un Us1, una band orientata sulle atmosfere black, acid jazz e funky. A seguire Mc Rose, cantante olandese particolarmente onosciuta in ambito dance. Oltre alla musica da vivo, discoteca con i dj Federico Grilli e Luis radio. Ingresso lire 20mila con consumazione.

Delgado.

Band che trova i suoi punti di riferimento nel rock statunitense di Springsteen e Dylan, senza dimenticare il R&B di Rolling Stones e Otis Redding. Dal vivo propongono uno show coinvolgente, utilizzando anche strumenti particolari come la fisarmonica ed il violino. Martedì 14 al Big Mama, ingresso con tessera.

Mille papaveri rossi.

Per la rassegna dedicata alla musica d'autore che si concluderà con tre importanti serate al Teatro Olimpico il 31 gennaio, 1 e 2 febbraio, questa settimana sono in programma i concerti di Riccardo Tesi (martedì 14) e Le ristampe di Tex, Mazapegul e Tom Sinatra (mercoledì 15) alla sala Casella dell'Accademia Filarmonica Romana.

Alexander Platz.

Il jazz club di via Ostia questa settimana propone fino a sabato il Bolto & Di Battista French Quarter, mentre ci sarà domenica «A cena sotto le stelle», una serata, interamente dedicata ai cantautori, lunedì 13 il Lino Patrino Jazz Show, martedì Aires Tango e mercoledì 15 Riccardo Biseo e Gianni Sanjust Quartet.

[Maurizio Belfiore]